

# rete semi rurali



## #22

Dicembre 2019

NOTIZIARIO  
della rete semi rurali

# IL SISTEMA AGROBIODIVERSITÀ IN ITALIA

## La foto



*Selezione partecipativa e visita al campo catalogo di riso, 13 settembre 2019, Azienda Agricola Una Garlanda, Rovasenda # foto M. Petitti/RSR*

## I NOSTRI SOCI

**Antica Terra Gentile**  
Arcoiris s.r.l. [www.arcoiris.it](http://www.arcoiris.it)

**Associazione Agricoltori e Allevatori Custodi di Parma**

**Associazione Arca Biodinamica**

**Associazione Grani della Tradizione dell'Oltrepò Pavese**

**Associazione Italiana Agricoltura Biologica** [www.aiab.it](http://www.aiab.it)

**Associazione La Fierucola** [www.lafierucola.org](http://www.lafierucola.org)

**Associazione La Piazzoletta** [www.lapiazzoletta.it](http://www.lapiazzoletta.it)

**Associazione Marina Serra**

**Associazione per l'Agricoltura Biodinamica**  
[www.biodinamica.org](http://www.biodinamica.org)

**Associazione Rurale Italiana** [www.assorurale.it](http://www.assorurale.it)

**Associazione Solidarietà per la Campagna Italiana**  
[www.asci-italia.org](http://www.asci-italia.org)

**Associazione Veneta dei Produttori Biologici**  
[www.aveprobi.org](http://www.aveprobi.org)

**CampiAperti - Associazione per la sovranità alimentare**  
[www.campiaperti.org](http://www.campiaperti.org)

**Centro Internazionale Crocevia** [www.croceviaterra.it](http://www.croceviaterra.it)

**Centro Sperimentale Autosviluppo - Domusamigas**  
[www.domusamigas.it](http://www.domusamigas.it)

**Civiltà Contadina** [www.civiltacontadina.it](http://www.civiltacontadina.it)

**Coltivarecondividendo** [www.coltivarcondividendo.blogspot.it](http://www.coltivarcondividendo.blogspot.it)

**Consorzio della Quarantina** [www.quarantina.it](http://www.quarantina.it)

**Consorzio produttori della Solina d'Abruzzo**

**Cooperativa La Terra e il Cielo** [www.laterraeilcielo.it](http://www.laterraeilcielo.it)

**Coordinamento Toscano Produttori Biologici** [www.ctpb.it](http://www.ctpb.it)

**Cumparete** [www.terradiresilienza.it/cooperativa/cumparete](http://www.terradiresilienza.it/cooperativa/cumparete)

**Distretto di Economia Solidale Altro Tirreno**  
[www.desaltrotirreno.org](http://www.desaltrotirreno.org)

**Distretto di Economia Solidale della Brianza**  
[www.desbri.org](http://www.desbri.org)

**Diversamentebio** [www.diversamentebio.it](http://www.diversamentebio.it)

**Geoponika** [www.geoponika.org](http://www.geoponika.org)

**Movimento per l'Autosviluppo l'Interscambio e la Solidarietà** [www.mais.to.it](http://www.mais.to.it)

**Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga**  
[www.gransassolagapark.it](http://www.gransassolagapark.it)

**Seminati** [www.fattoriaailrosmarino.it/associazione-seminati](http://www.fattoriaailrosmarino.it/associazione-seminati)

**Simenza cumpagnia siciliana sementi contadine**  
[www.simenza.it](http://www.simenza.it)

**Stazione Consortile Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia** [www.granicoltura.it](http://www.granicoltura.it)

**Terra! Onlus** [www.terraonlus.it](http://www.terraonlus.it)

**WWOOF Italia** [www.woof.it](http://www.woof.it)

**Zolle s.r.l.** [www.zolle.it](http://www.zolle.it)

## In questo numero

<b>Editoriale</b>	4
<b>Il sistema agrobiodiversità</b>	5
<b>Riso Resiliente</b>	10
<b>Tre anni del progetto CERERE, la rinascita delle filiere alternative dei cereali in Europa</b>	11
<b>Brevi dalla rete</b>	12
<b>Calendario</b>	14
<b>Da leggere</b>	15
<b>Il personaggio</b>	
<b>Carlotta Parisani Strampelli</b>	16

### Hanno collaborato

# Virginia Altavilla # Cristian Benaglio  
# Riccardo Bocci # Bettina Bussi #  
Giuseppe De Santis # Riccardo Franciolini  
# Tommaso Gaifami # Valeria Grazian #  
Matthias Lorimer # Livia Ortolani # Matteo  
Petitti # Daniela Ponzini # Claudio Pozzi #  
Rachele Stentella # Daniele Vergari  
*impaginazione: Giacomo Pratellesi*

### Foto di copertina

In alto: Tavola pomologica di varietà rare e antiche del Vivaio Belfiore in esposizione a LiberaSemina, Firenze, 28 aprile 2019 #  
foto R. Bocci/RSR

Al centro: Visita al Collettivo Semeurs du Lodèveois-Larzac, socio di RSP, progetto APRENTISEM Erasmus+, 5 novembre 2019  
Larzac, Francia # foto M. Lorimer/EC-LLD

### rete semi rurali

Via di Casignano, 25  
50018 Scandicci (Fi)  
**www.semirurali.net**  
info@semirurali.net

**r#22** Notiziario gratuito RSR  
diffuso per via telematica

# Editoriale

## Biodiversità o Burodiversità?

Viviamo tempi buffi. O, piuttosto, meglio vederne il lato comico per non lasciarsi deprimere. Mi piacerebbe essere un artista dello sberleffo e non lo sono ma faccio fatica a restar serio nell'introdurre un numero del notiziario il cui articolo centrale descrive una situazione legislativa ed amministrativa ai limiti della comprensibilità. Per carità non sono certo i rocamboleschi sforzi fatti per garantire la leggibilità dell'articolo che voglio mettere in discussione quanto piuttosto l'anacronistica autoreferenzialità del sistema che ne ha prodotto i contenuti. Leggi e regolamenti dovrebbero servire a dar lettura certa di ciò che è lecito e ciò che non lo è nell'interesse della comunità che delega il legislatore. Rendendo poi chiare e funzionali, sempre nell'interesse della comunità, le prassi che ottemperano alle regole. Misurando a spanne sembra che la biodiversità venga trattata pochissimo come bene comune da salvaguardare ed integrare ma piuttosto alla stregua di un'eredità da spartire fra una litigiosa genia di legislatori e burocrati che si accaniscono nella logica del potere e del drenaggio di fondi per tenere in piedi la baracca. Ma il vento potrebbe anche rapidamente cambiare. Non si tratta più di gestire un ambito che interessa a pochi e in cui tale modalità di gestione desta scalpore solamente per una ristretta cerchia di addetti ai lavori. Il patrimonio di biodiversità, anche nella sua accezione agraria, sta ormai nella sensibilità di una fascia sempre più ampia di popolazione che arriverà a rivendicarne la sovranità senza magari avere gli strumenti per gestirla adeguatamente.

Ed allora se i mercanti del Tempio non scendono a più miti consigli nell'interesse della collettività cosa ci può essere di meglio di una pratica diffusa di autodeterminazione? Siamo in grado di mettere insieme le competenze? Sembrerebbe proprio di sì. Stare in Rete ha proprio questo scopo. Dobbiamo solamente diventare più lungimiranti e impegnarci a reperire le risorse. Un altro passo che, fatto collettivamente, può diventare meno impegnativo di quanto possa sembrare. Ormai abbiamo imparato che il lavoro biodiverso rende in termini economici e, se siamo attenti e innovativi, anche in termini di costruzione di comunità; quindi di innalzamento della qualità della vita e della sicurezza sociale, quella vera, basata sulla resilienza e la reciproca fiducia. Ne avremo bisogno nei tempi a venire: il tempo corre e le variazioni ambientali, la mancata promessa della riduzione delle emissioni, un sempre maggior accentrimento della proprietà terriera in mano di pochi gruppi di speculatori, potrebbero farci attraversare periodi bui ma la fragilità dei giganti dai piedi d'argilla è ben contrastabile dalla plasmabilità delle reti territoriali che siano in grado di condividere scopi e regole per interpretarle adattandole nel migliore dei modi alle esigenze e alla cultura del territorio di riferimento. Parole vuote? Proclami al vento? Può darsi. Ma fino a che alle parole seguono i fatti c'è solo bisogno di esser pronti a rimboccarsi le maniche e a sparger seme con criterio e consapevolezza. Nelle pagine del notiziario troverete descritti alcuni dei percorsi in atto.

# Claudio Pozzi Coordinatore RSR



Incontro "Appennini vicini.

Storie di miscugli, popolazioni e futuro", 20 luglio 2019, Biblioteca del grano di Caselle in Pittari # foto R. Franciolini/RSR

# Il sistema agrobiodiversità

Non potevamo aprire il 2020 senza una riflessione sulle politiche sulla biodiversità e in particolare sulla parte che ci interessa da vicino: la diversità agricola. Infatti, il 2020 era stato indicato come l'anno entro cui arrestare la perdita di biodiversità a livello globale: la Convenzione sulla Diversità Biologica (CDB - [www.cbd.int](http://www.cbd.int)) nel 2010 aveva adottato il Piano Strategico per la Biodiversità (PSB) per il periodo 2011-2020, un quadro generale che avrebbe dovuto essere integrato in tutte le politiche delle Nazioni Unite e diventare operativo grazie ai piani d'azione nazionali. Per rispondere a questa esigenza, nel maggio 2011 l'Unione Europea aveva lanciato la sua Strategia sulla Biodiversità fino al 2020. L'obiettivo era molto ambizioso: "porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale". Questa strategia, suddivisa in 6 obiettivi e 10 azioni, ha anche due capitoli dedicati alla conservazione della diversità genetica in agricoltura. Nel febbraio 2016, purtroppo, il Parlamento Europeo ha dovuto riconoscere il fallimento di questa strategia, prendendo atto dagli indicatori analizzati che con gli andamenti attuali nessuno degli obiettivi sarà raggiunto alla scadenza prevista. E, infatti, nel 2019 l'Unione Europea ha cominciato a mettere in avanti le lancette, individuando un più lontano 2050 come nuovo orizzonte temporale. Ma perché gli obiettivi non sono stati raggiunti? Erano veramente troppo ambiziosi?

Forse, ma **uno dei motivi del fallimento va ricercato nel sistema di governance politico, come emerge con chiarezza in alcuni dei commenti del Parlamento europeo: la mancanza di coerenza tra le varie politiche settoriali, la mancata applicazione nazionale e la non integrazione del tema della biodiversità nelle politiche non strettamente ambientali sono indicati come problemi da risolvere.** La biodiversità per sua natura, infatti, attraversa vari domini, dall'ambiente, all'agricoltura, passando per il commercio e lo sviluppo economico, ma la nostra pubblica amministrazione è ancora organizzata per settori che si parlano con difficoltà. Costruire una visione comune e di conseguenza delle politiche pubbliche si sta dimostrando molto difficile: richiede un cambiamento culturale e una comune percezione di quali siano le priorità tra settori diversi. Ad esempio, chi decide se vale di più mantenere un sistema agricolo diversificato con siepi e bordure o ridurre il campo coltivato a un terreno sterile mantenuto artificialmente in vita da erbicidi, fertilizzanti e fungicidi? Come si capisce non è scelta facile che possa essere resa oggettiva da adeguate prove scientifiche.

Ecco cosa ci insegna la scadenza mancata del 2020: abbiamo una mole di dati scientifici a disposizione sulla scomparsa e l'importanza della biodiversità, abbiamo elaborato una serie di indicatori molto sofisticati per studiarla e monitorarla (vedi gli Obiettivi di Aichi promossi nel 2010 dalla CBD), i cittadini europei sono sempre più consapevoli di questa tematica (vedi i risultati dell'Eurobarometer 2019), ma tutto ciò non si

traduce in politiche efficaci che modifichino le tendenze attuali.

Se la biodiversità non se la passa tanto bene, anche quella agricola non gode di buona salute. In parallelo a questo lavoro svolto prevalentemente dai ministeri dell'ambiente dei vari paesi e relativo all'implementazione della CBD, a livello internazionale esiste un accordo specifico che tratta della diversità agricola: il Trattato FAO sulle risorse genetiche vegetali (RGV) per l'agricoltura e l'alimentazione ([www.planttreaty.org](http://www.planttreaty.org)). L'ultima riunione del suo Organo di Governo, tenutasi nel novembre 2019 a Roma, ha messo in evidenza le difficoltà già citate per la CBD: assenza di visione generale e estrema specializzazione settoriale dei negoziatori hanno portato ad uno stallo della sua operatività. CBD e Trattato, anche se sono pensati come due strumenti che dovrebbero supportarsi a vicenda, soffrono della dicotomia tra agricoltura e ambiente e della mancanza di integrazione delle politiche tra questi settori.

## La situazione in Italia

Vediamo ora cosa succede in Italia, analizzando il sistema agrobiodiversità nazionale a partire dalle competenze delle nostre istituzioni pubbliche per finire con un'analisi della recente legge 194/2015 sulla biodiversità agricola.

**Una prima competenza è ovviamente del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF)**, condivisa però con tutte le Regioni e le Province autonome, in forza del Titolo V della Costituzione la cui ultima riforma in senso più decentrato è avvenuta nel 2001. Il Trattato FAO è stato recepito dalla legge 101/2004 che da competenza alle Regioni su uso sostenibile e conservazione della diversità agricola, diritti degli agricoltori, creazione del sistema multilaterale di scambio e accesso facilitato alle RGV (gli articoli 5, 6, 9, 11 e 12), con obbligo di relazione annuale al ministero che ha la responsabilità di presentare il quadro nazionale. Nel 2008 la Conferenza Stato Regioni ha approvato il Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agrario (PNBA), che include un programma in tre fasi: A) redazione delle linee guida nazionali; B) analisi di varietà e razze animali identificate dalle Regioni; C) attivazione dell'Anagrafe nazionale e del sistema di tutela e valorizzazione. Nel luglio 2012, dopo un lavoro di 2 anni di un gruppo di 30 esperti, sono state pubblicate le Linee Guida per la Conservazione e la Caratterizzazione della Biodiversità di interesse agrario per dare una comune metodologia a livello nazionale su questo tema (<http://planta-res.politicheagricole.it/pages/index.php>). Le fasi B e C, come vedremo, sono diventate di competenza della legge 194. Il MiPAAF si occupa anche della legislazione sementiera e gestisce il catalogo varietale, ivi compreso la parte sulle varietà da conservazione. Inoltre, il MiPAAF vigila sul Consiglio per la Ricerca in Agricoltura l'analisi dell'Economia Agraria (CREA), i cui centri sparsi sul territorio gestiscono banche delle sementi delle

diverse specie agrarie. Il CREA-DC (ex-ENSE) si occupa di certificazione e iscrizione varietale.

**Una seconda competenza ricade sotto il Ministero dell'Ambiente**, cui spetta la traduzione nazionale della CBD, ratificata dall'Italia nel 1994. In questo ambito è stata elaborata nel 2010 la Strategia Nazionale per la Biodiversità (SBN), il cui ultimo rapporto sullo stato di attuazione è stato redatto nel biennio 2015-2016, con due specifiche aree di lavoro su risorse genetiche (incluse quelle agricole) e agricoltura. In particolare, questo ministero ha la responsabilità di gestire l'accesso e la ripartizione dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche (ABS) così come stabilito dal Protocollo di Nagoya, uno degli accordi secondari della CBD entrato in vigore nel 2014.

**Una terza competenza è del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)**, che si occupa della protezione delle varietà vegetali attraverso i vari strumenti di proprietà intellettuale (privativa vegetale, marchi e brevetto) e della loro relativa iscrizione al catalogo nazionale e comunitario (si tratta di un catalogo diverso da quello varietale gestito dal MiPAAF per la commercializzazione delle sementi, per cui una varietà protetta risulta iscritta a due cataloghi: uno per la commercializzazione delle sementi e uno per la privativa vegetale). L'Ufficio Brevetti e Marchi del MISE rappresenta l'Italia nel Consiglio dell'Ufficio Comunitario delle Varietà Vegetali con sede ad Angers ([www.cpvo.europa.eu](http://www.cpvo.europa.eu) - Francia) e anche all'interno dell'Ufficio Europeo sul Brevetto con sede a Monaco ([www.epo.org](http://www.epo.org) - Germania).

**Una quarta competenza ricade sotto il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)**, che tramite le università e il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) gestisce le molte collezioni pubbliche di risorse genetiche agricole conservate nelle loro banche. Ad esempio, la più grande banca italiana per numero di accessioni conservate, quella con sede a Bari, appartiene all'Istituto di Bioscienze e Biorisorse del CNR ([www.ibbr.cnr.it](http://www.ibbr.cnr.it)).

**Una quinta competenza è delle Regioni** che gestiscono i Piani di Sviluppo Rurale (PSR) della Politica Agricola Comunitaria (PAC) e quindi le relative misure di supporto alla conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali (misure 10.1 e 10.2). Si tratta di circa 160 milioni di euro a disposizione nel periodo 2014-2020. Nel 2016 lo stesso Parlamento europeo, nella nota sulla revisione di medio termine della Strategia sulla Biodiversità, chiedeva agli Stati membri di migliorare questo strumento con l'obiettivo di promuovere in maniera più efficace l'uso sostenibile della diversità agricola, riconoscendo l'assenza di progressi misurabili delle azioni adottate nei PSR. In pratica un fiume di soldi di cui è difficile valutare il reale impatto sulla diversità agricola. Ma le Regioni hanno anche altre responsabilità: alcune hanno adottato specifiche legislazioni regionali di tutela dell'agrobiodiversità (vedi tabella) e tutte sono il tramite attraverso cui le domande di iscrizione delle varietà da conservazione devono passare prima di arrivare al Ministero. Inoltre, come vedremo giocano un ruolo chiave nell'implementazione della legge 194.

**Avere così tante competenze ripartite, o meglio**

**disperse?, tra dicasteri e uffici diversi fa sì che sia difficile partorire una visione strategica comune sull'agrobiodiversità a livello nazionale, perché i vari attori istituzionali hanno la tendenza a non comunicare e a non elaborare politiche integrate: Agricoltura, Ricerca e Ambiente, Ministeri, Regioni ed Enti locali, tutti si contendono il tema e le competenze (e quindi i soldi quando ci sono..), in un grande valzer in cui ognuno resta a difesa della sua trincea, con poca cura dell'efficacia generale del sistema.** Per capire quanto è difficile integrare la biodiversità nelle istituzioni e produrre politiche che rispondano ad una visione comune bastano due esempi. Primo, per arrivare a elaborare la SBN sono stati necessari circa 15 anni dalla ratifica della CBD, spesi nel tentativo di trovare una sintesi tra Agricoltura e Ambiente, mentre la redazione del PNBA e relative Linee Guida hanno richiesto solo (!) 8 anni forse perché non hanno avuto la partecipazione attiva dell'Ambiente. Secondo, l'Italia non ha ancora reso operativo il Protocollo di Nagoya convertendo in legge il Regolamento UE 511/2014, procedura estremamente complicata che ha visto Agricoltura e Ambiente su posizioni opposte prima di arrivare ad un compromesso, tanto che l'Italia è stata richiamata alla Corte di Giustizia Europea per questa inadempienza. In conclusione, possiamo affermare che il nostro sistema politico e amministrativo non si è ancora riorganizzato per integrare la biodiversità in maniera transettoriale.

### La legge 194/2015

In questo panorama arriva nel 2015 la legge 194 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare", approvata dopo un percorso parlamentare di 6-7 anni avvenuto in parallelo a quanto succedeva nel PNBA. Cerchiamo di capire se ha semplificato chiarendo ruoli

GLOSSARIO	
CBD	Convenzione sulla Diversità Biologica
CCES	Centri di Conservazione ex-situ
CNR	Consiglio Nazionale delle Ricerche
CPVO	Ufficio Comunitario delle Varietà Vegetali
CREA	Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria
ENSE	Ente Nazionale Sementi Elette
EPO	Ufficio Europeo sul Brevetto
MiPAAF	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
MISE	Ministero dello Sviluppo Economico
MIUR	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
PAC	Politica Agricola Comunitaria
PNBA	Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agrario
PSB	Piano Strategico per la Biodiversità
PSR	Piano di Sviluppo Rurale
RGV	Risorse Genetiche Vegetali per l'Agricoltura e l'Alimentazione
SBN	Strategia Nazionale per la Biodiversità

e responsabilità o se ha aggiunto un altro livello di burocrazia al sistema già alquanto barocco.

L'impianto della legge riprende quello della legge regionale della Regione Toscana e si articola negli elementi indicati (vedi la figura 1 a pagina 8).

Ecco l'iter che deve seguire una risorsa per essere iscritta all'Anagrafe nazionale (esistono anche quelle periferiche gestite dalle Regioni): domanda alla Regione che tramite la sua Commissione Tecnico-Scientifica, prevista dalla legge regionale, o il Nucleo di Valutazione, se non ha una legge regionale ad hoc, verifica il dossier e lo trasmette al MiPAAF. A questo punto in 30 giorni il Ministero chiude l'istruttoria ed emana apposito decreto per l'iscrizione. Una regione che ha una legge regionale finisce per avere: il repertorio regionale, l'anagrafe nazionale e, in ultimo, la sezione del catalogo sementiero dove iscrivere le varietà da conservazione: si corre il rischio di perdersi per strada nel tentativo di capire dove incasellare una varietà!

Percorso simile deve seguire l'agricoltore per diventare "custode" ed essere iscritto nella Rete Nazionale: domanda alla Regione e poi iscrizione da parte del MiPAAF. Le varie banche delle sementi attualmente operanti, siano esse afferenti al MiPAAF o al MIUR, devono fare una specifica domanda al MiPAAF per diventare Centri di Conservazione ex-situ (CCES) secondo la legge 194 e, finalmente, far parte della

Rete Nazionale. Ovviamente l'iscrizione da parte del Ministero è soggetta al previo parere positivo delle Regioni che devono verificare: i) iscrizione nell'Anagrafe nazionale della risorsa genetica per la quale si propone la conservazione presso il CCES, ii) reale possesso dei requisiti del CCES, iii) presenza delle dichiarazioni di assunzione degli impegni da parte del CCES (vedi allegato 3 del DM 10400 del 24/10/2018).

Finite tutte queste pratiche dovrebbero esistere l'Anagrafe e la Rete, gestita direttamente dal MiPAAF, con membri agricoltori custodi (singoli o associati) e CCES. Ovviamente il tutto sarà soggetto a un controllo "standardizzato e partecipato" definito da un futuro decreto del Direttore Generale dello Sviluppo Rurale previo parere del Comitato Permanente, istituito dall'articolo 8. Ad oggi l'Anagrafe è popolata con gli elenchi delle regioni Toscana, Umbria, Marche, Emilia-Romagna, Lazio, Campania, Basilicata e Puglia. La legge prevede anche di creare il Portale Nazionale della Biodiversità di interesse agricolo e alimentare (art. 5) dove far confluire le informazioni delle singole banche dati. Nei prossimi mesi sapremo se tale portale andrà ad integrarsi a quello già esistente del MiPAAF (Planta Res-<http://planta-res.politicheagricole.it/pages/index.php>) o se sarà creata un'altra piattaforma.

Ma qual è il motivo di far parte della Rete? Uno dei più importanti viene individuato nella possibilità di far

LEGGI REGIONALI SULL'AGROBIODIVERSITÀ		
Regione	Riferimenti	Titolo dispositivo
Abruzzo	Delibera Giunta Regionale n. 1050 del 28 dicembre 2018 in attuazione della Legge n. 194 del 1 dicembre 2015	Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare e Decreti applicativi e delle LLRR n. 64/2012 e n. 34/2015
Basilicata	L.R. del 14 ottobre 2008, n. 26	Tutela delle risorse genetiche autoctone vegetali ed animali di interesse agrario
Calabria	L.R. del 25 maggio 2018, n. 14	Tutela, conservazione, valorizzazione della diversità del patrimonio di varietà, razze e ceppi microbici di interesse agrario e alimentare del territorio calabrese
Campania	L.R. del 19 gennaio 2007, n. 1, art. 3 Regolamento 3 luglio 2012, n. 6	Regolamento di attuazione dell'articolo n. 33 della legge regionale 19 gennaio 2007, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania - Legge Finanziaria regionale 2007), per la salvaguardia delle risorse genetiche agrarie a rischio di estinzione
Emilia Romagna	L.R. del 29 gennaio 2008, n. 26	Tutela del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario del territorio emiliano-romagnolo
Friuli Venezia Giulia	L.R. del 22 aprile 2002, n. 11	Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario e forestale
Lazio	L.R. del 1 marzo 2000, n. 15	Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario
Lombardia	Decreto del 11 ottobre 2013, n. 9167	Procedura per la presentazione e l'istruttoria delle domande di iscrizione alla sezione delle varietà da conservazione del registro nazionale delle varietà di specie agrarie e ortive
Marche	L.R. del 3 giugno 2003, n. 12	Tutela delle risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano
Piemonte	L.R. del 22 gennaio 2019, n. 1, art. 44	Riordino delle norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale
Puglia	L.R. del 11 dicembre 2013, n. 39	Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico
Sardegna	L.R. del 7 agosto 2014, n. 16	Norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale: agrobiodiversità, marchio collettivo, distretti
Sicilia	L.R. del 18 novembre 2013, n. 19	Tutela e valorizzazione delle risorse genetiche 'Born in Sicily' per l'agricoltura e l'alimentazione
Toscana	L.R. del 16 novembre 2004, n. 64	Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale
Umbria	L.R. del 4 settembre 2001, n. 25	Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario

fonti: [www.gazzettaufficiale.it](http://www.gazzettaufficiale.it)

circolare le risorse genetiche tra i membri della Rete: gli agricoltori e i CCES. Così recita il DM: "Al fine di garantire un uso durevole delle risorse genetiche tra i soggetti aderenti alla Rete è consentita la circolazione, senza scopo di lucro e nell'ambito locale di riferimento della risorsa genetica, di una modica quantità di materiale di riproduzione [...]. Il Ministero, su proposta del Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare, definisce la modica quantità di materiale di riproduzione e propagazione di risorse genetiche vegetali, con riferimento alla singola specie, intesa come la quantità necessaria a mantenere l'interesse per le varietà locali a rischio di estinzione o di erosione genetica iscritte nell'Anagrafe nazionale e far conoscere e valorizzare le caratteristiche culturali di quest'ultime. Con successivo decreto del Direttore Generale dello sviluppo rurale si provvederà a definire le modiche quantità".

Nasce, però, spontanea una domanda: se stiamo parlando di risorse genetiche in pubblico dominio conservate *ex-situ* da soggetti statali la norma di riferimento per l'accesso è il Trattato FAO, che bisogno c'è di mettere in piedi un simile castello di carte? Le risorse, cioè, dovrebbero essere disponibili previa firma dell'Accordo Standard di Trasferimento Materiale previsto dal Trattato, in quanto facenti parti del sistema multilaterale. Inoltre, se sono passati 5 anni prima di avere le modalità operative della Rete, quanti ne dovranno passare per avere il decreto che stabilisce le modiche quantità per ogni specie e quindi, infine, vedere l'operatività della circolazione?

E per un agricoltore quale potrebbe essere il vantaggio di diventare "custode" secondo la legge 194? Per rispondere prendiamo spunto da quanto scritto dalla Regione Toscana nel rapporto "Tutela e valorizzazione dell'agrobiodiversità vegetale e animale in Toscana: analisi e indicazioni di policy", pubblicato nel 2019, dove si individuano i seguenti punti: "i) riconoscimento a livello nazionale del ruolo di "custode" dell'agrobiodiversità

in un determinato territorio; ii) possibilità di utilizzo di un marchio nazionale di "Agricoltore Custode" o "Allevatore Custode", di gestione del MiPAAF; iii) una possibile facilitazione per la partecipazione ai premi e ai contributi delle misure dei PSR in materia di risorse genetiche; iv) una possibile facilitazione per la partecipazione a progetti regionali, nazionali e europei sulla tutela dell'agrobiodiversità; v) il riconoscimento di Agricoltore o di Allevatore custode nel sistema nazionale non ha nessun costo". Come si vede manca una forte attrattiva economica o sociale, e la gratuità non deve trarre in inganno: tutte le risorse pubbliche necessarie per far funzionare il meccanismo burocratico sono risorse mancate per azioni concrete di sviluppo rurale. Alla fine, la motivazione maggiore può venire dal fatto di accedere alle misure specifiche del PSR che finanziano gli agricoltori custodi, o, in futuro, dal fatto che solo questi agricoltori potranno avere accesso a deroghe specifiche all'uso di varietà locali per ricevere finanziamenti su altre misure, come il biologico e l'integrato, o essere autorizzati a scrivere il nome della varietà coltivata nell'etichetta del prodotto.

Rispetto a quelli che vengono definiti Centri di Conservazione *ex-situ* (CCES), la procedura prevista si configura come un ulteriore appesantimento burocratico a loro carico, aggiungendo un livello di controllo senza costruire un sistema unitario tra le banche del MiPAAF e quelle del MIUR: tutte dovranno essere "verificate" anche dalle Regioni, secondo le indicazioni contenute nell'allegato 3 del DM 10400/2018. Resta poco chiaro cosa ci possano guadagnare in termini di efficacia e riduzione delle duplicazioni.

Sul tema commercializzazione delle sementi il testo di legge (art. 11) va a modificare il famoso art. 19-bis della normativa sementiera (1096/1971 e successive modifiche) inserendo il seguente capoverso: "nonché il diritto al libero scambio all'interno della Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare".

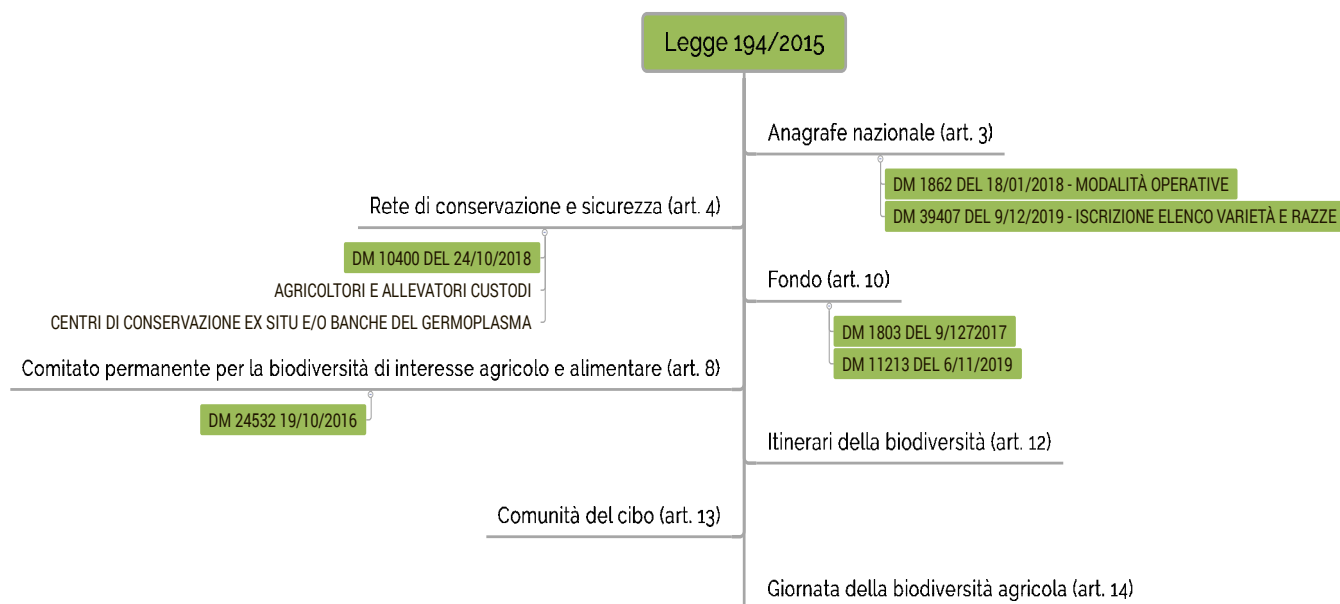


Figura 1: L'impianto della legge 194



Articolo 19/bis	Modifica dell'articolo 19 / bis secondo l'articolo 11 della legge 194/2014
<p><i>Ai produttori agricoli, residenti nei luoghi dove le "varietà da conservazione" iscritte nel registro di cui al comma 1 hanno evoluto le loro proprietà caratteristiche o che provvedano al loro recupero e mantenimento, è riconosciuto il diritto alla vendita diretta in ambito locale di modiche quantità di sementi o materiali da propagazione relativi a tali varietà, qualora prodotti nella azienda agricola condotta.</i></p>	<p><i>Agli agricoltori che producono le varietà di sementi iscritte nel registro nazionale delle varietà da conservazione, nei luoghi dove tali varietà hanno evoluto le loro proprietà caratteristiche, sono riconosciuti il diritto alla vendita diretta e in ambito locale di sementi o di materiali di propagazione relativi a tali varietà e prodotti in azienda, nonché il diritto al libero scambio all'interno della Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, secondo le disposizioni del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 149, e del decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 267, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia fitosanitaria.</i></p>

Affermare che lo scambio di varietà da conservazione diventi legittimo solo tra chi fa parte della Rete, è in contraddizione con le procedure di accesso alle RGV definite dal Trattato, in quanto ogni agricoltore ha diritto ad accedere a risorse in dominio pubblico conservate da strutture pubbliche. E lo scambio tra agricoltori e/o privati per fini di ricerca, sperimentazione e conservazione della biodiversità, non rientrando nella normativa sementiera, non può essere limitato dalla legge 194. In questo caso la legge va semplicemente a complicare la materia senza rendere più facile lo scambio.

**Vedendo le procedure previste e i sistemi di controllo emerge chiaramente che tutto l'impianto della legge riprende quello della normativa sementiera (iscrizione, anagrafe, commissioni scientifiche), senza però avere una giustificazione economica o legale per dover reggere una simile burocrazia. Dall'altra parte, dimentica completamente uno degli obiettivi del Trattato: l'uso sostenibile della biodiversità agricola e quindi il sostegno, tramite politiche pubbliche, ad azioni che promuovano la diversificazione dei sistemi agricoli, l'allargamento della base genetica delle varietà coltivate, lo sviluppo di sistemi sementieri basati sulla diversità e la ricerca partecipata. La legge, al contrario, focalizza tutti i suoi sforzi solo sulla conservazione delle risorse genetiche autoctone a rischio di estinzione.**

### Dalla conservazione alla gestione dinamica

Un'ultima considerazione riguarda l'approccio alla conservazione della biodiversità che emerge dalla lettura della legge. La società civile è completamente assente dal paesaggio, a parte la possibilità data dall'entrare a far parte di quelle che vengono definite dell'art.13 come Comunità del cibo. Nel quadro dipinto dalla legge si vede un esercito di agricoltori custodi in solitudine pagati e/o controllati dai vari organi statali per la loro azione di conservazione. Negli ultimi anni questa visione statica, museale della diversità agricola è stata ampiamente superata per andare verso una gestione dinamica della diversità dentro le aziende

agricole, con un ruolo chiave svolto da strutture sociali aggregative. Le comunità, e in generale gli aspetti e le norme sociali, infatti, svolgono un ruolo importante nella creazione e nella formazione dei sistemi sementieri a livello locale, ruolo che dovrebbe essere riconosciuto anche dai decisori politici e dalla comunità scientifica. **La diversità non è solo il risultato di una varietà (più o meno eterogenea) in un dato ambiente ma anche delle sue interazioni con gli aspetti sociali considerati in senso lato, ad esempio l'organizzazione sociale della comunità e le preferenze sociali riguardo al cibo.** Proprio per questo il progetto di ricerca europeo DIVERSIFOOD ([www.diversifood.eu](http://www.diversifood.eu)) ha proposto di usare il concetto di **Gestione Comunitaria dell'Agrobiodiversità**, prendendolo a prestito da studi e analisi fatti nei paesi del sud del mondo. L'obiettivo principale di questo approccio è mostrare come il sostegno alle organizzazioni comunitarie e il rafforzamento delle loro capacità sia fondamentale per raggiungere l'uso sostenibile delle RGV, uno degli obblighi, ricordiamolo, del Trattato FAO. Come mostra la figura 2, questo approccio può includere varie attività e modalità di gestione della diversità: case delle sementi, progetti partecipativi e decentralizzati di miglioramento genetico, aziende e cooperative di sementi locali, conservazione delle varietà locali, fiere ed eventi di scambio delle sementi. La diversità, così, riacquista un valore e un ruolo sociale per diventare, se opportunamente promossa da politiche pubbliche, volano di un nuovo sviluppo rurale.

Nel 2003 su *Nature* un articolo dal titolo *Dynamic Diversity* definiva la "conservazione non come stasi: ma come mantenimento dell'eccitante, in continua evoluzione varietà della vita sulla Terra" e poneva le nostre società davanti ad una scelta drastica: "possiamo adoperarci per conservare un mondo naturale dinamico del quale siamo parte integrante oppure possiamo fallire in questa impresa e trovarci di fronte l'equivalente di una stanza bianca tappezzata delle fotografie delle specie e degli habitat con i quali condividevamo il pianeta". L'autrice, Sandra Knapp, ricercatrice del Museo di Storia Naturale di Londra, si riferiva alla biodiversità naturale e alle sfide della CBD, ma il rischio lo stiamo correndo anche per la diversità agricola.

# Riccardo Bocci



Figura 2: Le attività della Gestione Comunitaria dell'Agrobiodiversità

# Riso Resiliente

Si è concluso il primo anno di ricerca sperimentale sul riso, grazie al progetto Riso Resiliente finanziato da Fondazione Cariplo, che ha visto coinvolte quattro aziende agricole biologiche e biodinamiche: Cascine Orsine a Bereguardo (PV), Az. agr. di Marco Cuneo ad Abbiategrasso (MI), Az. agr. Una Garlanda ssa di Stocchi fratelli e C. a Rovasenda (VC) e Az. agr. Terre di Lomellina a Candia Lomellina (PV). In ogni azienda RSR, con la collaborazione degli agricoltori e la supervisione scientifica del Prof. Salvatore Ceccarelli, ha allestito un campo sperimentale di 40 parcelle con 16 varietà o miscugli. A settembre si sono svolte le visite in campo e le valutazioni delle parcelle sperimentali da parte degli agricoltori e dei tecnici delle differenti zone. Le valutazioni, così come i dati raccolti durante i rilievi in campo (altezza della pianta, lunghezza della pannocchia, precocità, suscettibilità alle malattie) sono stati analizzati e presentati agli agricoltori della sperimentazione in una riunione a dicembre. Da una prima analisi è emerso che le 4 aziende sono molto diverse fra loro rispetto alla conduzione della coltivazione e che, proprio per le rispettive specificità, necessitano di varietà o miscugli adatti alle proprie realtà, cosa che il sistema sementiero attuale non è in grado di fornire dal momento che privilegia la standardizzazione. Il coinvolgimento di tutti gli attori è stato molto alto, la sola valutazione delle parcelle ha visto la partecipazione di 58 persone, così come l'attesa per i risultati del

secondo anno di sperimentazione.

Presso l'azienda dei fratelli Stocchi a Rovasenda, RSR ha allestito anche un interessante campo catalogo con 246 varietà di riso provenienti sia dagli agricoltori della sperimentazione (29) che dalla banca internazionale del germoplasma IRRI (217). L'International Rice Research Institute si trova nelle Filippine e conserva 130.000 accessioni di riso da tutto il mondo, a loro ci siamo dovuti rivolgere per ricostituire un'ampia collezione di varietà italiane di riso, e nel 2018 abbiamo ricevuto 5 grammi di 230 accessioni che negli anni gli sono arrivate dall'Italia. Il campo catalogo alla raccolta era spettacolare, pieno di forme e colori differenti, ed è così che abbiamo potuto mostrare a tanti agricoltori che anche nel riso c'è una enorme diversità! Quest'anno abbiamo quindi moltiplicato i piccoli quantitativi ricevuti e chiesto agli agricoltori che hanno partecipato alle giornate di campo di segnalarci le loro preferenze. Il prossimo anno, per riportare velocemente diversità in campo, abbiamo pensato di fare due miscugli di quello che è piaciuto di più e coltivarlo nelle aziende che ospitano i campi sperimentali. Ma vorremmo anche moltiplicare di nuovo alcune delle varietà locali più interessanti e cominciare a valutarle così da individuare i genitori per la costituzione di una popolazione di riso. E, non appena i quantitativi di varietà e di miscuglio saranno sufficienti, potremo iniziare una Campagna di semina dedicata al riso!



*Figura 3: Campo sperimentale di riso 2019 con le 246 parcelle di varietà di riso ricevute dagli agricoltori e dall'IRRI e le 40 parcelle della prova sperimentale del progetto di ricerca partecipata Riso Resiliente, 13 settembre 2019, Azienda Agricola Una Garlanda, Rovasenda # foto Cristian Benaglio/RSR*

# Tre anni del progetto CERERE, la rinascita delle filiere alternative dei cereali in Europa

Con l'incontro di Parigi del settembre 2019, si sono concluse le attività di CERERE, un progetto finanziato dal programma europeo di ricerca Horizon 2020, che ha promosso la messa in rete dei protagonisti, dei saperi e delle innovazioni cresciute nel solco delle nuove filiere di cereali biologici negli ultimi anni in Europa. L'evento finale ha visto l'adesione di 35 partecipanti da 8 nazioni europee - tra cui la testimonianza di tre emblematiche esperienze italiane: Cumparete ([montefrumentario.it](http://montefrumentario.it)), Grani Resistenti ([altromercato.it/it\\_it/produttori/grani-resistenti](http://altromercato.it/it_it/produttori/grani-resistenti)), Prometeo ([prometeofarro.it](http://prometeofarro.it)) - ed è stata una prima occasione per valorizzare i contenuti di conoscenza e le relazioni fra gli attori, raccolti durante i tre anni di lavoro. Come sottolineato nelle conclusioni dell'incontro, la transizione dei sistemi alimentari verso un'alternativa agroecologica viene sostenuta da una serie di innovazioni nelle pratiche agricole e sociali progressive che, a loro volta, sono gli elementi visibili di una cascata "di effetti positivi" dal seme, alla comunità, al paesaggio, al piatto. La reintroduzione nei sistemi agricoli della diversità coltivata implica la valorizzazione e la reinterpretazione di pratiche basate su valori condivisi e rapporti di fiducia e collaborazione tra gli attori nelle aree rurali. Questo approccio combina le conoscenze scientifiche con quelle che emergono dai saperi materiali e ha come effetto quello di riportare la pratica della coltivazione nelle mani degli agricoltori. L'eredità materiale del progetto è costituita dai materiali che descrivono queste innovazioni collettive, e che adesso sono disponibili anche in lingua italiana. Un primo contributo viene dal documentario intitolato "Cereali - rinascimento in campo" che raccoglie nella forma della narrazione documentaristica i temi fondanti di questa rinascita: la diversità nei campi, la ricerca partecipata, la ricostruzione dei saperi, le nuove arti e mestieri. Il documentario, di 35 minuti, è disponibile con sottotitoli in italiano seguendo il link dal sito di RSR ([semirurali.net](http://semirurali.net)).

CERERE ha prodotto molti materiali divulgativi scaricabili e consultabili sul sito del progetto ([cerere2020.eu](http://cerere2020.eu)), tra questi, 7 manuali dedicati ai temi che si sono rivelati di impatto per ciò che riguarda la diffusione di sistemi agricoli e alimentari alternativi: un repertorio sulle pratiche agricole innovative sull'uso dei cereali locali; le soluzioni raccolte dagli artigiani fornai e pastai; le strategie alternative per la produzione e l'accesso alle sementi; le pratiche legate alla commercializzazione di prodotti basati sulla "diversità"; una sintesi dei contenuti emersi durante gli incontri europei Let's Cultivate Diversity.

Sul sito del progetto sono reperibili 24 schede a carattere tecnico-divulgativo che descrivono le innovazioni chiave, di immediata applicazione, che assicurano la sostenibilità di questi modelli alternativi e 25 schede a carattere tecnico-pratico che intendono dare risposte immediate a coloro che intraprendono la transizione verso le filiere biologiche e a basso uso di input.

Completa la narrazione di questa novità nell'ambito della filiera cerealicola europea, la descrizione di 25 "casi emblematici", caratterizzati dall'aver utilizzato la diversità agricola e alimentare come leva di riscatto e trasformazione del proprio territorio e del modello di filiera; e aver promosso il recupero della conoscenza collettiva e della comunità come mezzo per sviluppare e rendere sostenibili queste alternative.

CERERE ha mostrato una strada possibile e sostenibile per la transizione di molte aree rurali delle aree interne e marginali d'Europa e contemporaneamente offre una strategia per indirizzare ricerca e divulgazione nel quadro dello sviluppo di queste iniziative. L'approccio partecipativo e multi-attoriale diventa un punto cardine per l'affermazione di questi processi, invitando gli agricoltori, i tecnici agricoli, gli attori delle filiere, i ricercatori a partecipare ad un processo di costruzione attiva della conoscenza, piuttosto che attendere passivamente un trasferimento tecnologico non adattato a contesti specifici.



Delegazione italiana - Rete Semi Rurali e Formica Blu - al Let's Cultivate Diversity! 26-28 giugno 2019, Kalø, Danimarca  
# foto V. Grazian/RSR

# Brevi dalla rete

## Decima edizione del Forum Europeo Liberiamo La Diversità!

Dal 7 al 9 novembre si è svolto a Mèze, in Francia, il Forum europeo organizzato dal Coordinamento Europeo Liberiamo La Diversità! - di cui Rete Semi Rurali è socio e membro del consiglio - in collaborazione con l'incontro internazionale Sème ta Résistance animato dai partner francesi BEDE e Réseau Semences Paysannes. All'incontro hanno partecipato oltre 300 persone provenienti da tutto il mondo: Africa, Americhe, Asia ed Europa, naturalmente. EC-LLD! ha organizzato la partecipazione di 14 associazioni, soci e partner, provenienti da 13 Paesi europei. RSR ha curato e coordinato due workshop: "Creare una rete europea di attori on-farm e in situ: sfide e ostacoli" e "Definire e progettare un sistema di sementi innovative: definire i confini tra formale e informale". Gli spunti per proseguire il percorso europeo sono stati molti e di grande soddisfazione è stata la conferma da parte delle associazioni invitate del valore della condivisione di esperienze e dell'azione di networking che EC-LLD! promuove. Per chi è interessato sul sito [liberatediversity.org](http://liberatediversity.org) è presente un report in inglese e francese. Intanto è stata avviata l'organizzazione dell'undicesimo LLD! che RSR ospiterà nelle giorni 21-24 maggio 2020 a Scandicci, Firenze.

## APRENTISEM+

RSR, insieme a Réseau Semences Paysannes e Red de Semillas, è partner di un progetto ERASMUS+ per lo scambio di conoscenze e pratiche tra agricoltori, tecnici e addetti ai lavori provenienti da Italia, Francia, Spagna. La prima occasione di scambio è stata organizzata nei 4 giorni antecedenti l'evento LLD! di Mèze, dal 3 al 7 novembre. RSR ha contribuito con una delegazione di 7 persone divise in 4 gruppi tematici: cereali, ortaggi, frutta, zootecnia. Ogni gruppo ha potuto visitare 6 aziende, insieme alla delegazione francese e a quella spagnola oltre che agli ospiti extraeuropei dell'evento Sème ta Résistance. È stata un'esperienza molto intensa ma assolutamente di stimolo e formativa per conoscere il mondo delle aziende agricole biologiche presenti oltralpe e molte esperienze di gestione collettiva delle sementi presenti in Africa, Americhe e Asia.

## Il nuovo database sulle sementi biologiche e la presenza del materiale eterogeneo nel nuovo regolamento bio

A febbraio 2019 è entrato in vigore l'uso della banca dati nazionale sulle sementi biologiche. Dopo alcuni mesi di funzionamento, il 19 settembre si è svolto a Firenze un workshop sulla disponibilità delle sementi biologiche organizzato da RSR nell'ambito del progetto europeo LIVESEED, in collaborazione con il progetto nazionale BIOSEME-SIB coordinato dal CREA Difesa e Certificazione. Il progetto LIVESEED mira a favorire la produzione e l'uso di sementi biologiche in Europa e, tra le altre cose, sta lavorando ad una analisi comparativa dei sistemi di gestione delle deroghe nei diversi paesi europei. In questo contesto FIBL Germania e Bionext, associazione del biologico olandese, hanno svolto delle visite in diversi paesi europei nel 2018 e dei workshop con gli attori del settore nel 2019. Il workshop italiano ha visto la partecipazione di oltre 70 persone ed è stata un'importante opportunità di confronto tra gli operatori del settore biologico e le istituzioni pubbliche sul funzionamento del database sementi per l'agricoltura biologica e di aggiornamento sul nuovo regolamento del biologico (EU REG. 2018/848), con particolare riferimento al materiale eterogeneo. La nuova banca dati nazionale sulle sementi biologiche presentata dal CREA Difesa e Certificazione è uno strumento interessante non solo per la gestione delle singole deroghe ma soprattutto per i dati che fornisce sul numero di deroghe e la loro distribuzione a livello territoriale, per coltura e per varietà.

## DYNAVERSITY

È iniziato l'ultimo anno del progetto e a dicembre si è svolto il secondo incontro annuale a Firenze. Durante i due giorni di riunione, oltre al resoconto delle attività svolte dai singoli partner durante l'anno, sono state messe a punto le strategie per creare una piattaforma europea che si occupi di favorire la messa in rete degli attori che si occupano di conservazione e gestione delle risorse genetiche in situ e on-farm, favorendo lo scambio e la condivisione di esperienze. Coordinamento Europeo Liberiamo La Diversità! farà da catalizzatore di questo processo, insieme ad altre realtà europee come SAVE Foundation.

I prossimi appuntamenti prevedono un incontro con la Commissione Europea, una conferenza finale a Bruxelles, la pubblicazione di tre manuali tecnici sulla gestione di una casa dei semi, e due incontri con il mondo dei parchi per connettere sempre di più le aree protette e la conservazione della biodiversità agricola in questi contesti. Il 20 novembre RSR ha organizzato, insieme al Parco del Ticino, l'incontro "La gestione dell'agrobiodiversità dal seme al paesaggio". È stata l'occasione per riflettere sulla biodiversità agricola e l'attività agricola nelle aree protette. L'incontro ha visto la partecipazione di circa 35 persone tra agricoltori (13), tecnici (7), gestori dei parchi (6), rappresentanti di ONG (5) e ricercatori (4). Gli interventi hanno fornito spunti di riflessione su: impatto della gestione agronomica sul paesaggio, esperienze degli agricoltori sulle scelte che valorizzano la biodiversità, esperienze di ricerca legate alla gestione della biodiversità nel sistema risaia. Ci auguriamo che questo incontro rappresenti un "seme" per far germogliare pratiche che comprendano la gestione della biodiversità nella gestione di aree protette, nelle attività di ricerca, nelle scelte delle aziende agricole e nella gestione del paesaggio. RSR ha organizzato, insieme ad ARSIAL a Roma, un secondo incontro "Conservare la biodiversità agricola nei Parchi: esperienze e sfide a confronto" rivolto al mondo dei parchi durante il quale il Dr. Marco Di Santo ha raccontato l'esperienza del Parco della Majella, una tra le più interessanti e continuative esperienze in Italia sulla gestione della agrobiodiversità.

## SELIANTHUS

Il primo anno di sperimentazione del progetto Selianthus, finanziato dalla Regione Umbria PSR 2014-2020, è giunto al termine, a breve si cominceranno le semine di grano che, a causa delle condizioni meteorologiche, non sono ancora state effettuate. In questo primo anno le prove sul grano hanno messo a confronto 5 varietà di frumento duro e 5 varietà di frumento tenero, che sono state valutate da tecnici, ricercatori e agricoltori durante le giornate in campo organizzate nelle aziende agricole partner del progetto. Quest'anno si ripeterà la prova con l'aggiunta di 1 varietà per il frumento tenero e 1 per il duro, che salgono in questo modo a 12 varietà totali. La prova di confronto tra 9 varietà di girasole, allestita presso l'azienda agricola Torre Colombaia, capofila del progetto, sono state purtroppo fortemente danneggiate dai selvatici; non è stato dunque possibile raccogliere dati, se non fortemente parziali, ed effettuare la valutazione insieme agli agricoltori durante la giornata in campo. Quest'anno la prova sul girasole sarà nuovamente allestita all'interno di un appezzamento provvisto di recinzione. Anche la prova di moltiplicazione in isolamento meccanico di girasole presso l'azienda agricola Melagrani (16 varietà) ha riscontrato numerose problematiche riguardanti la gestione delle diverse fioriture e l'impollinazione, fatta in parte manualmente. Tuttavia, questa prova ha permesso di iniziare a valutare alcune tra le varietà che RSR ha recuperato dalle banche del germoplasma e a fare una prima selezione tra le varietà presenti, individuandone alcune potenzialmente interessanti che verranno moltiplicate anche quest'anno. Infine, il prossimo anno, l'ultimo di progetto, verranno effettuate le analisi chimiche e le prove organolettiche, anche attraverso prove di assaggio, sia sul grano sia sul girasole.

## CONSEMI

Il progetto CONSEMI "Consolidamento di filiere cerealicole innovative basate su semi adattati a sistemi agroecologici locali", finanziato dalla Regione Veneto PSR 2014-2020 Mis. 16.1 e Mis. 16.2, coinvolge RSR come partner insieme ad Aveprobi, Firab, l'Istituto d'Istruzione Superiore Stefani Bentegodi, Antico Molino Rosso, El Tamiso Soc. coop. agr., Mais Marano Soc. coop. agr. e l'agenzia formativa CIPAT. Si propone di far nascere in Veneto una Casa delle Sementi, ovvero un luogo fisico e sociale in cui agricoltori, ricercatori e tecnici del territorio possono lavorare in rete per facilitare l'accesso da parte degli agricoltori a varietà di cereali non disponibili sul mercato sementiero e più adatte ai sistemi biologici. Si pone l'obiettivo di dare vita ad un modello di economia agricola su piccola scala promuovendo lo sviluppo di filiere innovative, locali e sostenibili di gestione della semente e dei prodotti trasformati. Questo autunno sono state seminate le prime parcelle di moltiplicazione grazie al coinvolgimento di 15 agricoltori. Partirà a febbraio 2020 il corso formativo "Recupero, salvaguardia e valorizzazione dei cereali antichi in ambito locale" rivolto alle aziende agricole che si occupano o sono intenzionate ad entrare nel mondo della biodiversità coltivata. Il corso è gratuito e si svolgerà nei locali destinati alla nascita della Casa delle sementi. Nel frattempo, attraverso un concorso rivolto a giovani grafici, il progetto CONSEMI sceglierà il logo per la Casa delle Sementi del Veneto, le informazioni per partecipare si possono trovare sui siti internet dei partner.

## Incontri sul campo



COLTIVIAMO LA DIVERSITÀ!

Come nel 2017 e grazie all'iniziativa di ASCI Piemonte è stato realizzato un calendario condiviso degli appuntamenti di scambio sementi del 2020 organizzati dai soci Rete Semi Rurali. La locandina raccoglie la gran parte delle iniziative che hanno ricorrenza annuale. Ma gli appuntamenti dedicati alle giornate di scambio sementi sono sempre più diffusi e organizzati localmente da gruppi e organizzazioni, soci e non soci di RSR. In questo calendario raccogliamo tutte le iniziative di cui siamo venuti a conoscenza.

Grazie all'esperienza maturata in questi anni sono stati individuati cinque punti essenziali che rendono gli scambi di seme compatibili con l'attuale quadro legale e ne aumentano la qualità. **Autoproduzione:** quanto portato deve essere di propria produzione senza uso di chimica di sintesi. **Piccole quantità:** le quantità scambiate sono ridotte per stimolare percorsi di autoproduzione del seme in chi lo riceve. **Reciprocità:** l'atto dello scambio deve essere reciproco anche se l'oggetto può essere diverso dal seme. **Pubblico dominio:** il materiale scambiato non deve essere protetto da proprietà intellettuale. **Informazioni:** con il seme deve circolare la conoscenza ad esso associata per poterne favorire la sua coltivazione e uso.

### **19 gennaio - Mandillo dei semi, Santuario Nostra Signora di Montebruno - GE**

Giunto alla XIX edizione l'incontro di scambio sementi organizzato dal Consorzio della Quarantina continua a rinnovarsi nella tradizione.  
[www.quarantina.it](http://www.quarantina.it)

### **2 febbraio - Una Babele di Semi, Torino**

Nona edizione per la fiera dello SCAMBIO delle autoproduzioni di SEMI, marze, piantini, bulbi, pasta madre e saperi organizzato ogni anno da ASCI Piemonte in collaborazione con Cascina Roccafranca.  
[sitoasci.wixsite.com/asci](http://sitoasci.wixsite.com/asci)

### **2 febbraio - Scambio semi - Chi burdel d'la campurela, Sorrivoli - FC**

Torna l'appuntamento con lo scambio sementi organizzato ogni anno da Soffiditerra nel Castello di Sorrivoli.  
[www.facebook.com/soffiditerraAps](http://www.facebook.com/soffiditerraAps)

### **9 febbraio - Scambio semi di ProSpecieRara in Ticino, S. Antonino - Svizzera**

ProSpecieRara e Lortobio organizzano in collaborazione con l'azienda biologica La Colombera e ConProBio, lo scambio dei semi nella Svizzera italiana.  
[www.prospecierara.ch/it.html](http://www.prospecierara.ch/it.html)

### **15 febbraio - Il Mandillo a Milano, Milano**

Scambio di semi, marze, piantine, bulbi, pasta madre, sapori e saperi vari. Ormai consueto appuntamento di scambio sementi a Milano.  
[www.ilgiardinodegliaromi.org](http://www.ilgiardinodegliaromi.org)

### **16 febbraio - La Fierucolina dei semi, Firenze**

Consueto mercato dedicato alle sementi anche se quest'anno La Fierucola promuove per lo scambio di sementi la giornata, esclusivamente dedicata a questo, Seminiamoli! del 29 febbraio.  
[www.lafierucola.org](http://www.lafierucola.org)

### **16 febbraio - Giornata dell'Artemisia, Cingia de' Botti - CR**

Libero scambio autoproduzioni di sementi, bulbi, marze, pareri, consigli, esperienze utili in questi anni senza stagioni.  
[cascinadicingia.wordpress.com](http://cascinadicingia.wordpress.com)

### **16 febbraio - Scagnammece'a semmenta, Napoli**

Giornata di scambio sementi organizzata da Cortocircuitoflegreo. Durante la manifestazione ci sarà la libera circolazione delle sementi contadine di tutti coloro che interverranno, ma anche marze, talee e bulbi.  
[cortocircuitoflegreo.blogspot.com](http://cortocircuitoflegreo.blogspot.com)

### **16 febbraio - Semi di scambIO, Ragogna - UD**

Evento di cultura rurale per la promozione della conservazione e dello scambio di semi autoprodotti, aperto a tutti.  
[www.ortoborto.org/eventi](http://www.ortoborto.org/eventi)

### **22 febbraio - Carnevale dei semi, Rufina - FI**

Terza edizione della giornata di scambio sementi in Mugello organizzata da Terra Partecipata Mugello.

### **23 febbraio - Semi vuoi? Domusnovas Canales - SU**

Principale appuntamento annuale di scambio della Casa dei semi della Sardegna.  
[www.casadeisemi.noblog.org](http://www.casadeisemi.noblog.org)

### **29 febbraio - Seminiamoli! Firenze**

Promosso da La Fierucola, i mercati contadini dell'area fiorentina, insieme con Rete Semi Rurali, organizzano una giornata dedicata allo scambio di sementi, marze e lieviti di casa.  
[www.lafierucola.org](http://www.lafierucola.org)

### **29 febbraio - Siamo SeMI all'Orto pedagogico Resistente, Milano**

La primavera si avvicina e anche quest'anno non vediamo l'ora di incontrare altri appassionati di orto e giardino per scambiarsi idee, consigli e, soprattutto... Semi!

[Ortopedagogicoresistente.wordpress.com](http://Ortopedagogicoresistente.wordpress.com)

### **19 aprile - Scambia semi, Catania**

Nel bellissimo Monastero dei Benedettini l'associazione Seminativi e il gruppo Sementi Indipendenti organizzano la seconda edizione della festa dello scambio semi di Sicilia.

[www.facebook.com/SemiNativi](http://www.facebook.com/SemiNativi)

### **3 maggio - LiberaSemina, Firenze**

Nell'ambito della manifestazione florovivaistica ai Giardini dell'Orticultura, Seed Vicious organizza una giornata di scambio sementi.

[www.seedvicious.org](http://www.seedvicious.org)

### **20 maggio - Giornata della Civiltà Contadina, Erba - CO**

L'associazione per la salvaguardia della biodiversità rurale Civiltà Contadina promuove attraverso il suo gruppo locale "Lia Nardini" Alta Brianza-Vallassina, come di consueto, la manifestazione all'interno

della quale è prevista una giornata dedicata allo scambio di sementi.

[www.civiltacontadina.it](http://www.civiltacontadina.it)

### **20 settembre - SeMiScambi, Castelporzone - CR**

Scambio libero e gratuito di semi di fiori, arbusti, frutti, ortaggi e cereali, specialmente di quelli più diffusi nella pianura padana.

<https://it-it.facebook.com/SeMiScambi-124298104404735/>

### **8 novembre - Chiamata a Raccolto, San Michele all'Adige - TN**

Sesto ritrovo di scambio sementi organizzato da La Pimpinella con laboratori didattici e mostre pomologiche.

[www.lapimpinella.org](http://www.lapimpinella.org)

### **28-29 novembre - Chiamata a raccolto, Rasai di Seren del Grappa - BL**

Due giornate dedicate alle sementi organizzate ogni anno da Coltivare Condividendo.

La domenica è il giorno dello scambio di sementi, marze, lieviti di casa.

[Coltivarecondividendo.it](http://Coltivarecondividendo.it)

## Da leggere

**Salvatore Ceccarelli e Stefania Grando,**

***Seminare il futuro, Perché coltivare la biodiversità,***

ed. Giunti, Firenze 2019 € 18

Possono i semi racchiudere al loro interno tanta forza e diversità da riuscire a contrastare i disastrosi effetti dei cambiamenti climatici? E come gli agricoltori hanno la possibilità di diventare custodi del diritto alla sicurezza alimentare ed energetica, nonché del patrimonio ambientale? A queste e molte altre domande risponde il libro, spiegando perché la biodiversità è un bene comune, che come tale va custodito. A monte, il problema principale: il mercato mondiale del seme vale miliardi di dollari ed è per oltre il 50% nelle mani di poche grandi corporazioni, alcune delle quali controllano contemporaneamente un altro mercato multimiliardario, quello dei pesticidi. I semi, punto di partenza e insieme punto di arrivo di ciò che maciniamo, trasformiamo, mangiamo e vendiamo, si trovano così al centro degli argomenti più dibattuti, dallo sviluppo al cambiamento climatico fino alle conseguenze sulla salute, e la scelta di cosa coltivare e come diventa cruciale per tutti noi.



# Carlotta Parisani Strampelli



Troppo spesso usiamo dire la frase che "dietro ad un grande uomo c'è una grande donna" senza riflettere adeguatamente sul senso, gerarchico, di questo modo di dire. Spesso mogli e compagne di scienziati non hanno avuto un ruolo solo "dietro le quinte" ma sono state strette collaboratrici e ispiratrici fondamentali dell'opera e del pensiero di scienziati. Purtroppo il loro ruolo è spesso trascurato se non dimenticato.

Solo recentemente è stato dato il giusto riconoscimento a figure come Marie-Anne Paulze, moglie di Lavoisier e, nel settore agrario, grazie alla caparbia di alcuni ricercatori, fra cui Sergio Salvi dell'Accademia Georgica di Treia, anche la figura di Carlotta Parisani, moglie di Nazareno Strampelli ha avuto un doveroso approfondimento.

Di famiglia aristocratica, discendete da parte materna di Luciano Bonaparte, Principe di Canino e fratello di Napoleone, Carlotta nacque nel 1868. Nel 1900 sposò il giovane Nazareno Strampelli (1866-1942) e nel 1903 si trasferì a Rieti dove il marito aveva assunto il ruolo di Direttore della locale Cattedra Ambulante di Granicoltura appena istituita.

A Rieti, Strampelli iniziò a realizzare i suoi primi esperimenti di ibridazione del frumento per i quali oggi è universalmente noto. Senza assistenti né aiuti, lo scienziato italiano ebbe per prima assistente proprio la moglie come riportato da lui stesso in una intervista del 1924 in cui ebbe a dire che "per l'ibridamento occorre infatti essere in due".

Diventata esperta nelle tecniche di ibridazione, a lei fu dedicato uno dei primi frutti del lavoro di Strampelli, un grano tenero dal nome "Carlotta Strampelli" le cui rese, con una media di 20 quintali per ettaro e punte di 36 quintali per ettaro, erano significativamente maggiori rispetto a quelle del progenitore "Rieti", con una media di 12 quintali per ettaro, e che fece meritare allo scienziato il Premio Santoro dell'Accademia dei Lincei.

Nel 1918, Strampelli dedicò altri due grani in onore della moglie: il "Carlottina Bianca" e il "Carlottina Rossa", meno noti e di piccola taglia, distinguibili tra loro solo dal diverso colore.

Divisa fra la cura e l'educazione dei due figli e il lavoro di assistente al marito, Carlotta scomparve nel gennaio del 1926 dopo una breve malattia.

La scarsità di documenti e le poche foto esistenti, che la ritraggono spesso in compagnia di Strampelli, hanno reso difficile costruire un suo profilo biografico. I pochi accenni al suo ruolo di assistente del marito derivano da brevi note su riviste straniere che parlavano spesso del lavoro dei "coniugi Strampelli" e dalle interviste allo stesso scienziato, come quella apparsa su *Varietas* nel 1924 dall'accattivante titolo "il Re del Grano" dalla quale possiamo avere una piccola idea del ruolo di Carlotta Parisani nel lavoro del marito.

Figura emblematica del suo tempo, Carlotta Parisani seppe conciliare la vita familiare, restando sempre un forte punto di riferimento per il marito, con una attività scientifica umile e preziosa.

In sua memoria è stato recentemente istituito il premio "Carlotta Award", con il sostegno della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, che viene attribuito ad una giovane ricercatrice che presenti il miglior curriculum scientifico per qualità e originalità di un lavoro sperimentale svolto presso istituzioni pubbliche o private in Italia o all'estero.